Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 1-2

Artikel: Per conservare una difesa armata credibile
Autor: Vicari, Francesco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247095

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per conservare una difesa armata credibile

Divisionario Francesco Vicari

La materia in votazione il prossimo 6 giugno è complessa. Capirla in tutti i suoi aspetti richiede vaste conoscenze. Conoscenze che spaziano dai metodi e dai principi per gestire i conflitti a livello internazionale a quelle che riguardano la politica di sicurezza degli stati. Inoltre vi sono aspetti di politica interna e altri puramente tecnici.
Non è facile trasformare queste conoscenze in un linguaggio comprensibile a tutti, in grado di informare in modo esauriente e istruttivo, cercando di far accettare le opinioni con il ragionamento, con la discussione, con dati di fatto solidi e non cercando di convincere la popolazione con argomenti di carattere demagogico o emotivo.
È importante, soprattutto parlando di politica di sicurezza, cercare soluzioni spassionate, determinate non da pregiudizi, ma dalla realtà quotidiana che il problema presenta. Importante è informare, senza indottrinare, sul ruolo affidato all'esercito dal rapporto del Consiglio federale sulla nostra politica di sicurezza degli anni novanta. Importante è pure spiegare, almeno nelle sue linee essenziali, la prevista riforma «esercito 95». Una riforma che si deve assolutamente fare, non soltanto perché la situazione politico-militare in Europa è mutata rapidamente e profondamente, ma anche perché gli eserciti moderni assumono nuovi compiti di mantenimento, di tutela o di imposizione della pace, mantenendo però ancora tutto il loro potenziale offensivo. Ecco perché noi pure dobbiamo mantenere la capacità dissuasiva del nostro esercito, se vogliamo tenere lontana la guerra da questo Paese. La rapidità con cui si realizzano le moderne operazioni militari richiede un esercito mobile sul campo di battaglia, ma ancor più mobile nello spazio aereo. Mobilità, flessibilità e adattabilità sono prerogative indispensabili per gestire situazioni inattese, non previste o imprevedibili. Quantità e qualità degli armamenti, livello d'istruzione e volontà di difesa sono i fattori che determinano la credibilità di ogni esercito. Bocciando le due iniziative noi assicuriamo alla Nazione un esercito in grado di proteggerla.

Lo scopo della Nazione e la minaccia

Ogni nostra riflessione riguardante la politica di sicurezza deve fondarsi innanzitutto sugli scopi dello Stato in base alla Costituzione federale:
— salvaguardare l'indipendenza della Patria verso l'esterno;
— mantenere la tranquillità e l'ordine all'interno;
— proteggere la libertà e i diritti dei cittadini;
— promuovere il loro comune benessere.

Questi scopi sono una costante che nessuno sembra voler mettere in discussione. Per realizzare questi scopi lo stato deve dotarsi di mezzi idonei. Sarebbe poco giudizioso, anzi molto pericoloso, approntare i mezzi unicamente in base ai pericoli o alle minacce derivanti da un contesto internazionale estremamente soggetto a mutamenti e incognite.
Per natura l'uomo è previdente. Così i cittadini chiedono dallo stato sicurezza, per sé, per la propria famiglia, sia sul piano personale che su quello sociale.
Lo stato deve dar loro questa sicurezza e dare sicurezza significa appunto essere previdenti. Credere di poter reagire a minacce, a pericoli, a ricatti o a calamità di qualsiasi tipo senza disporre di mezzi idonei è pura illusione. Un'illusione estremamente carica di rischio. Gli Svizzeri questo da tempo lo hanno capito, altrimenti non sarebbero il popolo più assicurato di questo mondo. Anche i nostri figli vogliono vivere con una certa sicurezza. Proteggerli è un nostro dovere.

La nostra politica di sicurezza

In base alla Costituzione federale e tenendo conto dei possibili pericoli che potrebbero incombere sulla nazione, ma anche di eventuali e non trascurabili evoluzioni positive, il nostro Consiglio federale ha formulato cinque obiettivi per la nostra politica di sicurezza:
— assicurare la pace nella libertà e nell'indipendenza;
— mantenere la libertà d'azione;
— proteggere la popolazione e le sue basi vitali;
— difendere il territorio nazionale;
— contribuire alla stabilità internazionale, principalmente in Europa.
Per inciso occorre ricordare che il Parlamento ha quasi all'unanimità preso conoscenza del rapporto del Consiglio federale riservandogli giudizi estremamente favorevoli. Inoltre questo rapporto è servito sul piano concettuale anche ad altri stati quale modello per rapidamente, loro pure, adattarsi alla nuova situazione venutasi a creare dopo lo sfacelo del Patto di Varsavia.
Questi fatti danno pur sempre garanzie sulla validità delle intenzioni espresse dalla nostra massima autorità politica.

Rimanere coerenti

Tre settimane dopo la caduta del muro di Berlino il popolo svizzero ha detto sì a una difesa armata del suo territorio; aveva però anche fatto chiaramente capire che voleva entro tempi brevi certe riforme.
Restando conseguenti e coerenti con la Costituzione attualmente in vigore, i no-

stri parlamentari, liberamente e democraticamente eletti dal popolo, rispettando questa volontà popolare, ma anche agendo secondo scienza e coscienza, si sono espressi favorevolmente per una difesa dello spazio aereo in grado di proteggere la nazione. Bocciando a larghissima maggioranza le due iniziative i rappresentanti del popolo hanno detto chiaramente no a uno smantellamento graduale dell'esercito.
Gli stessi parlamentari hanno pure a larghissima maggioranza dato il loro benestare a un esercito ridimensionato, ma «multifunzionale», in grado di svolgere più compiti con meno mezzi umani e materiali, ma usufruendo di tecnologie d'avanguardia. L'esercito si ristruttura in maniera del tutto simile all'economia.
I nostri rappresentanti a Berna questo lo hanno capito. Noi dobbiamo dare loro fiducia e di conseguenza confermare alle urne la loro decisione, senza lasciarci influenzare da affermazioni demagogiche o emozionali e da giustificazioni che si scostano dall'obiettivo perseguito dalla nostra Costituzione.

Costituzione, leggi e volontà popolare

Vi è un netto contrasto fra la ricchezza delle possibilità democratiche e l'interesse che gli Svizzeri, donne e uomini, riservano alla cosa pubblica. Ma quando i problemi sono di vasta portata i cittadini d'ambo i sessi dimostrano un grande interesse e in numero elevato si recano alle urne. Facciamo il possibile affinché questo avvenga il prossimo 6 giugno. Il popolo potrà dare una chiara dimostrazione di maturità politica.
Respingendo le due iniziative il popolo dirà che simili norme non vanno iscritte in una costituzione degna di tale nome.
Bocciando le due iniziative popolo e cantoni diranno che non sono disposti a paralizzare continuamente il lavoro delle autorità, inserendo clausole retroattive di dubbia correttezza costituzionale.
Respingendo le due iniziative si eviterà di togliere alla massima autorità federale i mezzi per agire con la massima libertà d'azione.
Respingendo le due iniziative il popolo confermerà certe sue recenti decisioni (sì all'esercito, no ai referendum sulle spese militari).
Respingendo le due iniziative il popolo chiederà di essere protetto da un esercito adeguatamente equipaggiato e istruito e pertanto credibile.
Respingendo queste iniziative il popolo potrà lui stesso dimostrare di voler limitare l'inflazione di iniziative e referendum, senza per questo limitare la ricchezza dei mezzi democratici a sua disposizione.
Votiamo dunque *due volte NO* il prossimo 6 giugno!